



## RASSEGNA STAMPA

**COVID 19 e maculopatia:  
i pazienti non devono abbandonare le cure**

Milano, 10 giugno 2020

Aggiornamento

**19 giugno 2020**

# Sommario

TESTATE	DATA	LETTORI
<b>AGENZIE</b>		
ASKANEWS	10/06/2020	Per staff editoriale
ANSA	11/06/2020	Per staff editoriale
ADNKRONOS	12/06/2020	Per staff editoriale
<b>QUOTIDIANI</b>		
LA REPUBBLICA	12/06/2020	1.905.000
QUOTIDIANO DI SICILIA	17/06/2020	ND
LA VOCE DI MANTOVA	19/06/2020	ND
<b>WEB</b>		
ASKANEWS	10/06/2020	25.000
METEOWEB.EU	10/06/2020	25.532
MEDICAL EXCELLENCE.TV	10/06/2020	ND
YAHOO! NOTIZIE	10/06/2020	ND
VOGLIA DI SALUTE	10/06/2020	ND
YAHOO! NOTIZIE	10/06/2020	ND
AZ SALUTE	10/06/2020	ND
LA REPUBBLICA	11/06/2020	22.403
CLIC MEDICINA	11/06/2020	30.000
ASKANEWS	11/06/2020	25.000
COMUNICATI - STAMPA.NET	11/06/2020	ND
NOTIZIE.IT	11/06/2020	4.580
TISCALI NEWS	11/06/2020	301.563
AFFARITALIANI.IT	11/06/2020	302.220
VIRGILIO VIDEO	11/06/2020	62.886
TODAY	11/06/2020	ND
ILFOGLIETTONE.IT	11/06/2020	ND
TIMGATE	11/06/2020	ND
MSN VIDEO	11/06/2020	ND
QUOTIDIANO.NET	12/06/2020	273.895
IL TEMPO	12/06/2020	ND
TPI TV	12/06/2020	311.627
SMOOTO	12/06/2020	ND
QUOTIDIANO DI SICILIA	17/06/2020	ND
ALTRA ETA'	18/06/2020	ND
<b>AGGREGATORI ONLINE</b>		
MACULOPATIA.ORG	10/06/2020	ND
<b>TOTALE</b>	<b>32</b>	<b>3.289.706</b>
<b>Fonti dati: Audipress, Anes, Auditel, Audiradio, Audiweb</b>		

*Agenzie*



Milano, 10 giu. (askanews) – I pazienti affetti da maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa (DMLE) o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso terapeutico. Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i benefici che queste ultime avevano portato, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile. È molto importante, dunque, che queste persone prendano contatto con i Centri specialistici presso i quali sono seguiti, per riprogrammare il percorso terapeutico, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture, messe in atto in seguito all'emergenza sanitaria da COVID 19. Questo l'appello lanciato dal Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

“Questi pazienti sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta – dichiara Massimo Ligustro, Presidente di Comitato Macula – Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate”. La paura dell'infezione, causata dalla presenza negli Ospedali di pazienti Covid-19 ha spinto le persone in terapia per le maculopatie, a rinunciare alle stesse perché ritenevano che i reparti di Oculistica potessero essere, in qualche modo, non sicuri.

Questo ha determinato, nell'ultimo trimestre, un calo delle prestazioni che va dal 40% all'80%, a seconda delle Regioni, e di come si sono attrezzate le singole Aziende Ospedaliere.

“Attualmente, anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in Ospedali COVID 19 – continua Ligustro – esistono percorsi protetti, che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche, di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico, senza correre alcun rischio. Presso il sito web dell'Associazione, [www.comitatomacula.it](http://www.comitatomacula.it), sarà possibile trovare l'elenco dei Centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza”.

“Quello che cambia, attualmente, sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti, l'uso di dispositivi di protezione individuale – afferma il Professor Massimo Nicolò, Responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica Oculistica dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova – Se la cosiddetta 'Fase 1' dell'emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una Fase che non sappiamo fino a quando durerà, e che condiziona i comportamenti di tutti noi. Ciò che è certo, è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte”.

“Per questo motivo è importante che le Aziende Ospedaliere si adeguino alla situazione, e si attrezzino rapidamente per poter trattare lo stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria – continua Nicolò – Una soluzione sarebbe quella di ‘uscire dalla sala operatoria’, creando delle clean room (come avviene già nei Paesi del mondo anglosassone per questo tipo di interventi a bassa complessità), ossia degli ambulatori equipaggiati con cappe a ‘flusso laminare’, che consentono il lavoro in condizioni di sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune Aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un notevole ridimensionamento degli spazi, con il vantaggio di poter essere attuata in tempi rapidi con costi contenuti”.

“Costi che – conclude Ligustro – sarebbero ampiamente ripagati dal numero di ‘viste’ salvate, evitando non solo un danno inestimabile per i pazienti, ma anche di vedere vanificati i costi sostenuti in passato dai Servizi Sanitari Regionali”.



Coronavirus: pazienti con maculopatie non abbandonino cure

Appello Comitato Macula, in centri visite e procedure sicure

(ANSA)- ROMA, 11 GIU - I pazienti con maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso terapeutico. Il rischio è quello di perdere i benefici, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile. È molto importante, dunque, prendere contatti con i Centri specialistici di riferimento, per riprogrammare il percorso terapeutico, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture legate all'emergenza coronavirus. E' l'appello lanciato dal Comitato Macula, associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

"Questi pazienti - osserva Massimo Ligustro, presidente del Comitato Macula - sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta. Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate".

Nell'ultimo trimestre vi è stato un calo delle prestazioni che va dal 40% all'80%, a seconda delle Regioni, e di come si sono attrezzate le Aziende Ospedaliere. "Anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in Ospedali COVID 19 - continua Ligustro - esistono percorsi protetti. Su [www.comitatomacula.it](http://www.comitatomacula.it), l'elenco dei Centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza". Per Massimo Nicolò, del policlinico San Martino di Genova "una soluzione sarebbe creare delle clean room (come avviene già nei Paesi anglosassoni per questi interventi a bassa complessità), ossia ambulatori equipaggiati con cappe a 'flusso laminare', che consentono di lavorare in sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un ridimensionamento degli spazi e potrebbe essere attuata in tempi rapidi". (ANSA).



**CORONAVIRUS: COMITATO MACULA, NON ABBANDONARE CURE, RISCHI DANNI IRREVERSIBILI =**  
Nell'ultimo trimestre le prestazioni per le maculopatie hanno segnato un calo del 40-80%

Roma, 12 giu. (Adnkronos Salute) - Le persone che soffrono di maculopatie non devono abbandonare il loro percorso terapeutico per timore di recarsi nelle strutture sanitarie ai tempi di Covid-19. Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i benefici già ottenuti causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile. A lanciare l'appello a non abbandonare le terapie il Comitato Macula, che rappresenta le persone affette da queste patologie che rileva, nell'ultimo trimestre, un calo delle prestazioni che va dal 40% all'80%, a seconda delle regioni, e di come si sono attrezzate le singole aziende ospedaliere.

"E' molto importante, dunque, che i pazienti prendano contatto con i Centri specialistici presso i quali sono seguiti, per riprogrammare il percorso terapeutico, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture, messe in atto per l'emergenza Covid 19", si legge in una nota. "Questi pazienti - dichiara Massimo Ligustro, presidente di Comitato Macula - sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta". Tuttavia, a seguito della pandemia di nuovo coronavirus, per paura di esporsi al contagio "i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate".

(segue)

(Com-Ram/Adnkronos Salute)

**CORONAVIRUS: COMITATO MACULA, NON ABBANDONARE CURE, RISCHI DANNI IRREVERSIBILI (2) =**

(Adnkronos Salute) - "Attualmente, anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in ospedali Covid-19, esistono percorsi protetti che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico senza correre alcun rischio - assicura Ligustro - Presso il sito web dell'associazione, [www.comitatomacula.it](http://www.comitatomacula.it), sarà possibile trovare l'elenco dei centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza".

"Quello che cambia, attualmente, sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti, l'uso di dispositivi di protezione individuale - afferma Massimo Nicolò, responsabile del Centro retina medica e maculopatie, Clinica oculistica dell'ospedale Policlinico San Martino di Genova - Se la cosiddetta fase 1 dell'emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una fase che non sappiamo fino a quando durerà e che condizionerà i comportamenti di tutti noi. Ciò che è certo è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte".

(segue)

(Com-Ram/Adnkronos Salute)

**CORONAVIRUS: COMITATO MACULA, NON ABBANDONARE CURE, RISCHI DANNI IRREVERSIBILI (3) =**

(Adnkronos Salute) - "Per questo motivo - prosegue Nicolò - è importante che le aziende ospedaliere si adeguino alla situazione, e si attrezzino rapidamente per poter trattare lo stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria. Una soluzione sarebbe quella di 'uscire dalla sala operatoria', creando delle clean room (come avviene già nei Paesi del mondo anglosassone per questo tipo di interventi a bassa complessità), ossia degli ambulatori equipaggiati con cappe a 'flusso laminare', che consentono il lavoro in condizioni di sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un notevole ridimensionamento degli spazi, con il vantaggio di poter essere attuata in tempi rapidi con costi contenuti".

"Costi che - conclude Ligustro - sarebbero ampiamente ripagati dal numero di 'viste' salvate, evitando non solo un danno inestimabile per i pazienti, ma anche di vedere vanificati i costi sostenuti in passato dai Servizi sanitari regionali".

(Com-Ram/Adnkronos Salute)

*Quotidiani*

# la Repubblica

Genova *Cronaca*

## L'allarme

### Maculopatie, terapie sospese per la pandemia L'esperto: "Si rischiano dei danni irreversibili"

I pazienti con maculopatie non devono abbandonare il loro percorso terapeutico. Il rischio è quello di perdere i benefici, causando una ripresa della malattia, in alcuni casi irreversibile. È molto importante, dunque, prendere contatti con i centri specialistici di riferimento, per riprogrammare il percorso terapeutico, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture legate all'emergenza coronavirus. È l'appello lanciato dal *Comitato Macula*, associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

«Questi pazienti - osserva Massimo Ligustro, presidente del Comitato Macula - sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate».

Il primo giornale di economia e business diffuso nell'Isola

# QUOTIDIANO DI SICILIA

Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No profit e Consumo

dal 1979



## Medicina & Benessere



La paura per la pandemia ha spinto i malati a rinunciare alle cure, causando ripercussioni sul percorso terapeutico

### Maculopatie, prestazioni mediche diminuite calo tra 40 e 80% per colpa del Coronavirus

ROMA - I pazienti affetti da maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa (Dmle) o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso terapeutico. Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i benefici che queste ultime avevano portato, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile. È molto importante, dunque, che queste persone prendano contatto con i Centri specialistici presso i quali sono seguiti, per riprogrammare il percorso terapeutico, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture, messe in atto in seguito all'emergenza sanitaria da Covid-19. Questo l'appello lanciato dal Comitato Macula, prima e unica associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

“Questi pazienti - ha affermato Massimo Ligustro, presidente di Comitato Macula - sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta. Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si



stanno più presentando alle visite di controllo programmate”.

La paura dell'infezione, causata dalla presenza negli ospedali di pazienti Covid-19 ha spinto le persone in terapia per le maculopatie, a rinunciare alle stesse perché ritenevano che i reparti di Oculistica potessero essere, in qualche modo, non sicuri. Questo ha determinato, nell'ultimo trimestre, un calo delle prestazioni che va dal 40% all'80%, a seconda delle Regioni, e di

come si sono attrezzate le singole Aziende ospedaliere.

“Oggi - ha aggiunto Ligustro - anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in Ospedali Covid-19 esistono percorsi protetti, che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche, di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico, senza correre alcun rischio. Presso il sito web dell'Associazione, [\[cula.it\]\(http://www.comitatoma-cula.it\), sarà possibile trovare l'elenco dei Centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza”.](http://www.comitatoma-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

“Attualmente - ha spiegato Massimo Nicolò, responsabile del Centro Retina medica e maculopatie presso la Clinica oculistica dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova - quello che cambia sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti,

l'uso di dispositivi di protezione individuale. Se la cosiddetta Fase 1 dell'emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una Fase che non sappiamo fino a quando durerà e che condizionerà i comportamenti di tutti noi. Ciò che è certo, è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte”.

“Per questo motivo - ha aggiunto - è importante che le Aziende ospedaliere si adeguino alla situazione e si attrezzino rapidamente per poter trattare lo stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria. Una soluzione sarebbe quella di "uscire dalla sala operatoria", creando delle clean room (come avviene già nei Paesi del mondo anglosassone per questo tipo di interventi a bassa complessità), ossia degli ambulatori equipaggiati con cappe a "flusso laminare", che consentono il lavoro in condizioni di sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune Aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un notevole ridimensionamento degli spazi, con il vantaggio di poter essere attuata in tempi rapidi con costi contenuti”.

“Costi - ha concluso Ligustro - che sarebbero ampiamente ripagati dal numero di visite salvate, evitando non solo un danno inestimabile per i pazienti, ma anche di vedere vanificati i costi sostenuti in passato dai Servizi sanitari regionali”.

# la Voce di Mantova

Quotidiano Indipendente

IL VERO RISCHIO, INTERROMPENDO LE CURE, È QUELLO DI PERDERE I BENEFICI CHE QUESTE ULTIME AVEVANO PORTATO

## Emergenza coronavirus Maculopatie: le prestazioni mediche calate dal 40 all'80%

*I pazienti affetti da malattie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso terapeutico*

**ROMA** I pazienti affetti da maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa (DMLE) o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso terapeutico. Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i benefici che queste ultime avevano portato, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile. È molto importante, dunque, che queste persone prendano contatto con i Centri specialistici presso i quali sono seguiti, per riprogrammare il percorso terapeutico, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture, messe in atto in seguito all'emergenza sanitaria da COVID 19.

Questo l'appello lanciato dal Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

«Questi pazienti sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta - dichiara Massimo Ligustro, Presidente di Comitato Macula -. Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate».

La paura dell'infezione, causata dalla presenza negli ospedali di pazienti Covid-19 ha spinto le persone in terapia per le maculopatie, a rinunciare alle stesse perché ritenevano che i reparti di Oculistica potessero essere, in qualche modo, non sicuri. Questo ha determinato, nell'ultimo trimestre, un calo delle prestazioni che va dal 40%

all'80%, a seconda delle Regioni, e di come si sono attrezzate le singole Aziende Ospedaliere.

«Attualmente, anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in ospedali COVID 19 - continua Ligustro - esistono percorsi protetti, che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche, di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico, senza correre alcun rischio. Presso il sito web dell'Associazione, [www.comitato-macula.it](http://www.comitato-macula.it), sarà possibile trovare l'elenco dei Centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza».

«Quello che cambia, attualmente, sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti, l'uso di dispositivi di pro-

tezione individuale - afferma Massimo Nicolò, Responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica Oculistica dell'Ospedale Policlinico San Marino di Genova -. Se la cosiddetta "Fase 1" dell'emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una Fase che non sappiamo fino a quando durerà, e che condizionerà i comportamenti di tutti noi. Ciò che è certo, è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte».

«Per questo motivo è importante che le Aziende Ospedaliere si adeguino alla situazione, e si attrezzino rapidamente per poter trattare lo stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria - continua Nicolò -. Una soluzione sarebbe quella di "uscire dalla sala

operatoria", creando delle clean room (come avviene già nei Paesi del mondo anglosassone per questo tipo di interventi a bassa complessità), ossia degli ambulatori equipaggiati con cappe a "flusso laminare", che consentono il lavoro in condizioni di sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune Aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un notevole ridimensionamento degli spazi, con il vantaggio di poter essere attuata in tempi rapidi con costi contenuti».

«Costi che - conclude Ligustro - sarebbero ampiamente ripagati dal numero di "viste" salvate, evitando non solo un danno inestimabile per i pazienti, ma anche di vedere vanificati i costi sostenuti in passato dai Servizi Sanitari Regionali».

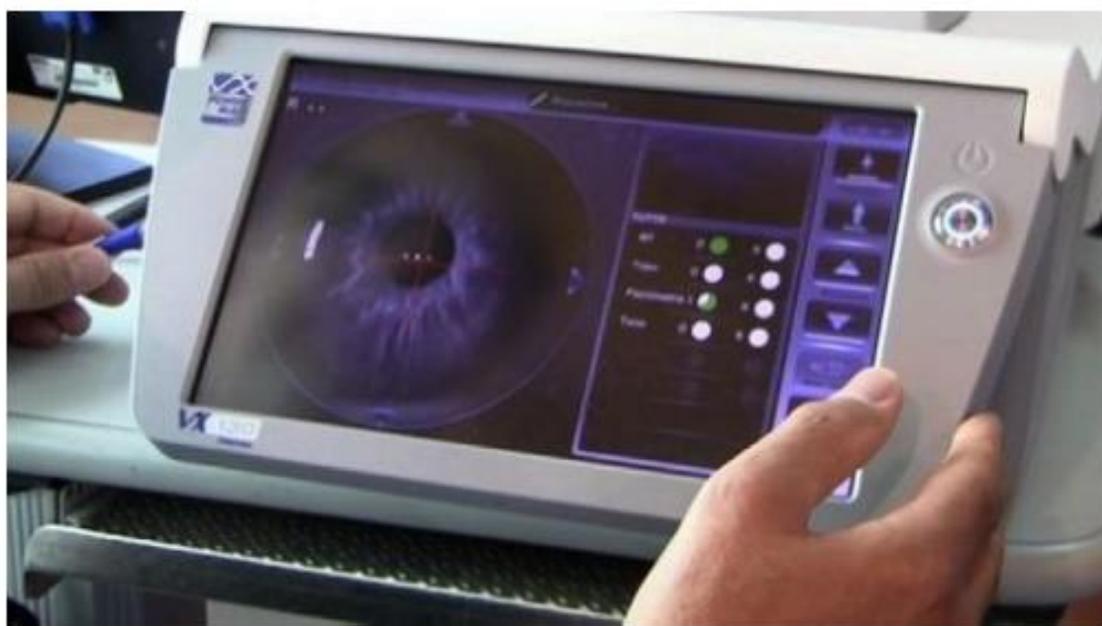


*Web*

**CORONAVIRUS** Mercoledì 10 giugno 2020 - 19:28

## Maculopatie e Covid: “I pazienti non devono abbandonare le cure”

Ospedali sicuri, ma spazi per terapie devono essere adeguati



Milano, 10 giu. (askanews) – I pazienti affetti da maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa (DMLE) o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso terapeutico. Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i benefici che queste ultime avevano portato, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile. È molto importante, dunque, che queste persone prendano contatto con i Centri specialistici presso i quali sono seguiti, per riprogrammare il percorso terapeutico, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture, messe in atto in seguito all'emergenza sanitaria da COVID 19. Questo l'appello lanciato dal Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da

maculopatie o retinopatie.

“Questi pazienti sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l’acuità visiva perduta – dichiara Massimo Ligustro, Presidente di Comitato Macula – Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate”. La paura dell’infezione, causata dalla presenza negli Ospedali di pazienti Covid-19 ha spinto le persone in terapia per le maculopatie, a rinunciare alle stesse perché ritenevano che i reparti di Oculistica potessero essere, in qualche modo, non sicuri.

Questo ha determinato, nell’ultimo trimestre, un calo delle prestazioni che va dal 40% all’80%, a seconda delle Regioni, e di come si sono attrezzate le singole Aziende Ospedaliere.

“Attualmente, anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in Ospedali COVID 19 – continua Ligustro – esistono percorsi protetti, che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche, di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico, senza correre alcun rischio. Presso il sito web dell’Associazione, [www.comitatomacula.it](http://www.comitatomacula.it), sarà possibile trovare l’elenco dei Centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza”.

“Quello che cambia, attualmente, sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti, l’uso di dispositivi di protezione individuale – afferma il Professor Massimo Nicolò, Responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica Oculistica dell’Ospedale Policlinico San Martino di Genova – Se la cosiddetta ‘Fase 1’ dell’emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una Fase che non sappiamo fino a quando durerà, e che condizionerà i comportamenti di tutti noi. Ciò che è certo, è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte”.

“Per questo motivo è importante che le Aziende Ospedaliere si adeguino alla situazione, e si attrezzino rapidamente per poter trattare lo stesso numero di pazienti del periodo precedente all’emergenza sanitaria – continua Nicolò – Una

soluzione sarebbe quella di ‘uscire dalla sala operatoria’, creando delle clean room (come avviene già nei Paesi del mondo anglosassone per questo tipo di interventi a bassa complessità), ossia degli ambulatori equipaggiati con cappe a ‘flusso laminare’, che consentono il lavoro in condizioni di sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune Aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un notevole ridimensionamento degli spazi, con il vantaggio di poter essere attuata in tempi rapidi con costi contenuti”.

“Costi che – conclude Ligustro – sarebbero ampiamente ripagati dal numero di ‘viste’ salvate, evitando non solo un danno inestimabile per i pazienti, ma anche di vedere vanificati i costi sostenuti in passato dai Servizi Sanitari Regionali”.

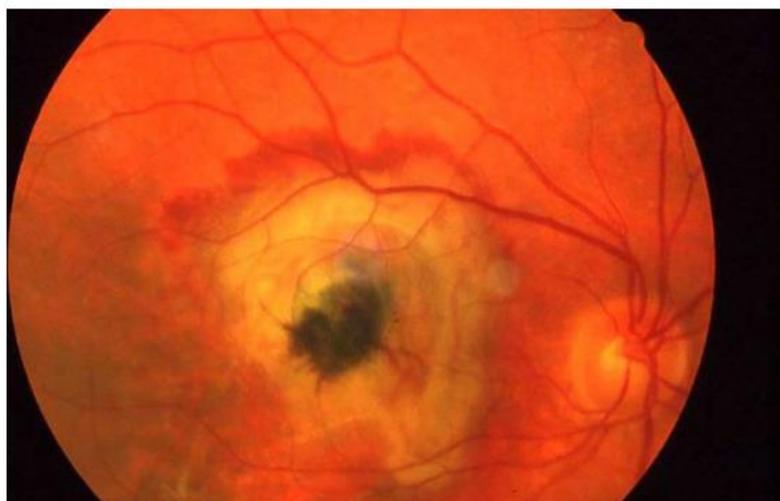


## Coronavirus e maculopatia: “I pazienti non devono abbandonare le cure”

La paura dell'infezione da Coronavirus ha spinto le persone affette da maculopatie a rinunciare alle terapie

A cura di Filomena Fotia | 10 Giugno 2020 11:30

MI piace 0



I pazienti affetti da **maculopatie**, come la **degenerazione maculare legata all'età essudativa (DMLE)** o l'**edema maculare diabetico** non devono **abbandonare il loro percorso terapeutico**. Il vero **rischio**, interrompendo le cure, è quello di **perdere i benefici che queste ultime avevano portato**, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile. È **molto importante**, dunque, che queste persone **prendano contatto con i Centri specialistic**



**riprogrammare il percorso terapeutico**, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture, messe in atto in seguito all'emergenza sanitaria da COVID 19.

E' **l'appello lanciato dal Comitato Macula**, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

*"Questi pazienti sono generalmente sottoposti a **terapie continuative**, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di **iniezioni intravitreali**, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta – dichiara **Massimo Ligustro, Presidente di Comitato Macula** – **Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus**, per paura di esporsi al contagio, **i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate**".*

La paura dell'infezione, causata dalla presenza negli Ospedali di pazienti Covid-19 ha spinto le persone in terapia per le maculopatie, a rinunciare alle stesse perché ritenevano che i reparti di Oculistica potessero essere, in qualche modo, non sicuri.

Questo ha determinato, nell'ultimo trimestre, **un calo delle prestazioni** che va dal 40% all'80%, a seconda delle Regioni, e di come si sono attrezzate le singole Aziende Ospedaliere.

*"Attualmente, anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in Ospedali COVID 19 – continua Ligustro – **esistono percorsi protetti**, che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche, di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico, **senza correre alcun rischio**. Presso il sito web dell'Associazione, **www.comitatomacula.it**, sarà possibile trovare l'**elenco dei Centri specialistici** che garantiscono **le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza**".*

*"Quello che **cambia**, attualmente, sono **le modalità di accesso**, il **distanziamento tra i pazienti**, l'**uso di dispositivi di protezione individuale** – afferma il **Professor Massimo Nicolò**, Responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica Oculistica dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova – **Se la cosiddetta 'Fase 1' dell'emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una Fase che non sappiamo fino a quando durerà, e che condiziona i comportamenti di tutti noi**. Ciò che è certo, è che questo **andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte**".*

*"Per questo motivo è importante che **le Aziende Ospedaliere si adeguino alla situazione**, e **si attrezzino rapidamente** per poter trattare lo stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria – continua Nicolò – **Una soluzione sarebbe quella di***

*'uscire dalla sala operatoria', creando delle clean room (come avviene già nei Paesi del mondo anglosassone per questo tipo di interventi a bassa complessità), ossia degli ambulatori equipaggiati con cappe a 'flusso laminare', che consentono il lavoro in condizioni di sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune Aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe **un notevole ridimensionamento degli spazi**, con il vantaggio di poter essere attuata in **tempi rapidi con costi contenuti**'.*

*"Costi che – conclude Ligustro – sarebbero **ampiamente ripagati dal numero di 'viste' salvate**, evitando non solo un **danno inestimabile per i pazienti**, ma anche di **vedere vanificati i costi sostenuti in passato** dai Servizi Sanitari Regionali".*



MEDICI IN PRIMA LINEA

## COVID 19 e maculopatia: i pazienti non devono abbandonare le cure. L'appello del Comitato Macula

10 Giugno 2020 / 7 min read



**Gli Ospedali sono sicuri, ma per le iniezioni intravitreali, si devono adeguare alle nuove esigenze di redistribuzione degli spazi**

Genova, 10 Giugno 2020

I pazienti affetti da maculopatie, come la **degenerazione maculare legata all'età essudativa (DMLE)** o l'**edema maculare diabetico** non devono abbandonare il loro percorso terapeutico. Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i benefici che queste ultime avevano portato, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile. È molto importante, dunque, che queste persone prendano contatto con i Centri specialistici presso i quali sono seguiti, per riprogrammare il percorso terapeutico, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture, messe in atto in seguito all'emergenza sanitaria da **COVID 19**.

Questo l'appello lanciato dal **Comitato Macula**, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

*"Questi pazienti sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta - dichiara Massimo Ligustro, Presidente di Comitato Macula - Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate".*

La paura dell'infezione, causata dalla presenza negli Ospedali di pazienti Covid-19 ha spinto le persone in terapia per le maculopatie, a rinunciare alle stesse perché ritenevano che i reparti di Oculistica potessero essere, in qualche modo, non sicuri.

Questo ha determinato, nell'ultimo trimestre, un calo delle prestazioni che va dal 40% all'80%, a seconda delle Regioni, e di come si sono attrezzate le singole Aziende Ospedaliere.

*"Attualmente, anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in Ospedali COVID 19 - continua Ligustro - esistono percorsi protetti, che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche, di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico, senza correre alcun rischio. Presso il sito web dell'Associazione, [www.comitatomacula.it](http://www.comitatomacula.it), sarà possibile trovare l'elenco dei Centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza".*

*"Quello che cambia, attualmente, sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti, l'uso di dispositivi di protezione individuale - afferma il Professor Massimo Nicolò, Responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica Oculistica dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova - Se la cosiddetta 'Fase 1' dell'emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una Fase che non sappiamo fino a quando durerà, e che condiziona i comportamenti di tutti noi. Ciò che è certo, è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte".*

*"Per questo motivo è importante che le Aziende Ospedaliere si adeguino alla situazione, e si attrezzino rapidamente per poter trattare lo stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria - continua Nicolò - Una soluzione sarebbe quella di 'uscire dalla sala operatoria', creando delle clean room (come avviene già nei Paesi del mondo anglosassone per questo tipo di interventi a bassa complessità), ossia degli ambulatori equipaggiati con cappe a 'flusso laminare', che consentono il lavoro in condizioni di sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune Aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un notevole ridimensionamento degli spazi, con il vantaggio di poter essere attuata in tempi rapidi con costi contenuti".*

*"Costi che - conclude Ligustro - sarebbero ampiamente ripagati dal numero di 'viste' salvate, evitando non solo un danno inestimabile per i pazienti, ma anche di vedere vanificati i costi sostenuti in passato dai Servizi Sanitari Regionali".*

### Associazione Comitato Macula

Nata a Genova nel 2020, Comitato Macula è la prima Associazione senza fini di lucro costituita per dare voce ai pazienti affetti da **maculopatie** e **retinopatie**, con l'obiettivo di vedere riconosciuti i loro diritti nel ricevere una diagnosi tempestiva e i migliori trattamenti disponibili, oltre a promuovere la conoscenza e la ricerca in questo settore dell'oculistica.

[www.comitatomacula.it](http://www.comitatomacula.it) - [info@comitatomacula.it](mailto:info@comitatomacula.it).

### La Degenerazione Maculare Legata all'Età (DMLE)

La **Degenerazione Maculare Legata all'Età (DMLE)** è una patologia legata all'invecchiamento ed è la principale causa di diminuzione della visione centrale nei soggetti con età superiore ai 65 anni. In Italia colpisce circa 1 milione di persone (tra diagnosticate e non).

È un'affezione cronica a carattere degenerativo e progressivo, che interessa la **macula**, la porzione centrale della retina deputata alla visione distinta. I primi segni della **maculopatia** (drusen) sono spesso asintomatici. Tuttavia, la **maculopatia** può progredire verso forme più avanzate che tipicamente si distinguono in due diversi tipi. La forma **atrofica** e quella **umida** o **essudativa**. Quest'ultima (10-15% dei casi) determina un rapido e progressivo calo visivo, associato a distorsione della visione centrale ed è la principale causa, nei Paesi sviluppati, di perdita irreversibile della visione centrale.

In Italia, ogni anno si registrano circa 50.000 nuovi casi di **DMLE essudativa**. La prevalenza della **DMLE** è rara prima dei 55 anni, ma la sua incidenza aumenta soprattutto dopo i 75 anni. Secondo alcune stime la patologia colpisce il 20% degli ultracinquantenni (1 persona su 5) e, in particolare, il 35% (1 persona su 3) degli ultrasettantenni.

Nella **maculopatia degenerativa legata all'età** si verifica un'ossidazione dei tessuti retinici che interessano la parte centrale dell'occhio e che può evolvere in due direzioni: la forma '**atrofica**' che consiste appunto nella **atrofia del tessuto retinico**, ed è una forma per la quale, al momento, non esistono modalità di intervenire. Viceversa, la malattia può seguire un canale ad evoluzione molto più rapida (la forma "**essudativa**"), che comporta la **formazione di neo-vasi**. Si tratta di vasi anomali, che hanno due caratteristiche: quella di proliferare velocemente e quella di perdere liquido e materiale proteico o lipidico dalla propria parete. Nel momento in cui questo avviene si verifica un danno ai fotorecettori che, all'inizio, consiste in un disordine strutturale. La prima percezione dei pazienti è una distorsione delle immagini, in un secondo momento compare uno **scotoma**, cioè un'area della retina dove l'immagine non risulta più percepibile. Questa è la forma sulla quale convergono gran parte delle ricerche e, soprattutto, che è possibile trattare.

Alla luce dei dati epidemiologici, la **DMLE** può essere considerata una malattia di grave rilevanza sociosanitaria. Nelle forme moderate e gravi, con profonda riduzione visiva, i pazienti subiscono un peggioramento della qualità della vita del 60%. Questa è una conseguenza delle gravi limitazioni delle normali attività della vita quotidiana, come leggere o guidare o della capacità di occuparsi di sé, che la malattia comporta. Senza considerare che la perdita visiva associata a **DMLE** aumenta il rischio di cadute e fratture, con la conseguente necessità di una frequente assistenza medica riabilitativa.

La diagnosi tempestiva, attraverso visite oculistiche da effettuare con regolarità dopo i 55 anni, è di fondamentale importanza, perché permette allo specialista di orientare il paziente verso i trattamenti più adeguati. È opportuno ricordare che, se la patologia è curata in modo appropriato, la perdita visiva non solo può essere arrestata, ma può anche regredire.

Una semplice visita oculistica, tuttavia, non è sempre sufficiente per formulare una diagnosi corretta. Per confermare quest'ultima e inquadrare la malattia sono, infatti, necessari alcuni esami strumentali; tali accertamenti sono la **tomografia ottica a coerenza (OCT)** e se necessario l'**angiografia con fluoresceina** (o fluorangiografia), eventualmente anche con verde di indocianina.

Negli ultimi 20 anni il trattamento della **DMLE essudativa** ha registrato notevoli progressi, con la scoperta di farmaci ad azione mirata sul fattore di crescita dell'endotelio vascolare **VEGF**, somministrati attraverso iniezioni intravitreali. In patologia oculare è noto che il **VEGF-A** e il **PIGF** (fattore di crescita placentare) sono coinvolti principalmente nell'induzione della neovascolarizzazione oculare.

L'attuale standard terapeutico per il trattamento della **DMLE essudativa** è pertanto la **terapia anti-VEGF** somministrata mediante iniezione intravitreale.

La **maculopatia senile essudativa** è una malattia cronica. Anche se viene controllata dai farmaci anti-VEGF in modo egregio, è fondamentale, in primo luogo, una diagnosi precoce e in secondo, una terapia continuativa. Perché il trattamento deve essere assolutamente rigido, e si deve prestare molta attenzione alla tempistica e alle modalità di somministrazione.





## Maculopatie e Covid: "I pazienti non devono abbandonare le cure"

asknews Red-Mi  
Asknews 10 giugno 2020



Milano, 10 giu. (askanews) - I pazienti affetti da maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa (DMLE) o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso terapeutico. Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i benefici che queste ultime avevano portato, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile. È molto importante, dunque, che queste persone prendano contatto con i Centri specialistici presso i quali sono seguiti, per riprogrammare il percorso terapeutico, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture, messe in atto in seguito all'emergenza sanitaria da COVID 19. Questo l'appello lanciato dal Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

"Questi pazienti sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta - dichiara Massimo Ligustro, Presidente di Comitato Macula - Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate". La paura dell'infezione, causata dalla presenza negli Ospedali di pazienti Covid-19 ha spinto le persone in terapia per le maculopatie, a rinunciare alle stesse perché ritenevano che i reparti di Oculistica potessero essere, in qualche modo, non sicuri.

Questo ha determinato, nell'ultimo trimestre, un calo delle prestazioni che va dal 40% all'80%, a seconda delle Regioni, e di come si sono attrezzate le singole Aziende Ospedaliere.

"Attualmente, anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in Ospedali COVID 19 - continua Ligustro - esistono percorsi protetti, che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche, di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico, senza correre alcun rischio. Presso il sito web dell'Associazione, [www.comitatomacula.it](http://www.comitatomacula.it), sarà possibile trovare l'elenco dei Centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza".

"Quello che cambia, attualmente, sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti, l'uso di dispositivi di protezione individuale - afferma il Professor Massimo Nicolò, Responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica Oculistica dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova - Se la cosiddetta 'Fase 1' dell'emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una Fase che non sappiamo fino a quando durerà, e che condiziona i comportamenti di tutti noi. Ciò che è certo, è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte".

"Per questo motivo è importante che le Aziende Ospedaliere si adeguino alla situazione, e si attrezzino rapidamente per poter trattare lo stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria - continua Nicolò - Una soluzione sarebbe quella di 'uscire dalla sala operatoria', creando delle clean room (come avviene già nei Paesi del mondo anglosassone per questo tipo di interventi a bassa complessità), ossia degli ambulatori equipaggiati con cappe a 'flusso laminare', che consentono il lavoro in condizioni di sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune Aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un notevole ridimensionamento degli spazi, con il vantaggio di poter essere attuata in tempi rapidi con costi contenuti".

"Costi che - conclude Ligustro - sarebbero ampiamente ripagati dal numero di 'viste' salvate, evitando non solo un danno inestimabile per i pazienti, ma anche di vedere vanificati i costi sostenuti in passato dai Servizi Sanitari Regionali".

# VOGLIA di SALUTE

Attualità, Salute news / 10 Giugno 2020

## COVID 19 E MACULOPATIA: I PAZIENTI NON DEVONO ABBANDONARE LE CURE

by Silvia Bianchi



**pazienti affetti da maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa (DMLE) o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso terapeutico a causa della pandemia legata al coronavirus .**

Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i benefici che queste ultime avevano portato, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile. È molto importante, dunque, che queste persone prendano contatto con i Centri specialistici presso i quali sono seguiti, per riprogrammare il percorso terapeutico, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture, messe in atto in seguito all'emergenza sanitaria da COVID 19.

Questo l'appello lanciato dal Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie. "Questi pazienti sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta - dichiara Massimo Ligustro, Presidente di Comitato Macula - Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate".

La paura dell'infezione, causata dalla presenza negli Ospedali di pazienti Covid-19 ha spinto le persone in terapia per le maculopatie, a rinunciare alle stesse perché ritenevano che i reparti di Oculistica potessero essere, in qualche modo, non sicuri.

Questo ha determinato, nell'ultimo trimestre, un calo delle prestazioni che va dal 40% all'80%, a seconda delle Regioni, e di come si sono attrezzate le singole Aziende Ospedaliere.

“Attualmente, anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in Ospedali COVID 19 – continua Ligustro – esistono percorsi protetti, che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche, di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico, senza correre alcun rischio. Presso il sito web dell'Associazione, [www.comitatomacula.it](http://www.comitatomacula.it), sarà possibile trovare l'elenco dei Centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza”.

“Quello che cambia, attualmente, sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti, l'uso di dispositivi di protezione individuale – afferma il Professor Massimo Nicolò, Responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica Oculistica dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova – Se la cosiddetta 'Fase 1' dell'emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una Fase che non sappiamo fino a quando durerà, e che condiziona i comportamenti di tutti noi. Ciò che è certo, è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte”.

“Per questo motivo è importante che le Aziende Ospedaliere si adeguino alla situazione, e si attrezzino rapidamente per poter trattare lo stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria – continua Nicolò – Una soluzione sarebbe quella di 'uscire dalla sala operatoria', creando delle *clean room* (come avviene già nei Paesi del mondo anglosassone per questo tipo di interventi a bassa complessità), ossia degli ambulatori equipaggiati con cappe a 'flusso laminare', che consentono il lavoro in condizioni di sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune Aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un notevole ridimensionamento degli spazi, con il vantaggio di poter essere attuata in tempi rapidi con costi contenuti”.

“Costi che – conclude Ligustro – sarebbero ampiamente ripagati dal numero di 'viste' salvate, evitando non solo un danno inestimabile per i pazienti, ma anche di vedere vanificati i costi sostenuti in passato dai Servizi Sanitari Regionali”.

*Tags from the story*

comitato macula, maculopatia, retinopatia



## Sanit post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure



Milano, 10 giu. (askanews) - Tra gli effetti dell'emergenza Covid ci sono anche le conseguenze sulle persone affette da altre patologie, come per esempio le maculopatie, che hanno interrotto le terapie durante il lockdown e ora faticano a riprendere confidenza con gli ospedali. Per questo il Comitato Macula, associazione italiana che sostiene chi soffre di queste patologie, ha denunciato la situazione, attraverso il suo presidente, Massimo Ligustro. "I pazienti - ha detto ad askanews - frequentano malvolentieri l'ambiente ospedaliero, perch viene considerato sporco, ostile, pericoloso. Questa fondamentale la prima causa per cui i pazienti si allontanano e hanno interrotto i trattamenti. La seconda causa il distanziamento sociale, con le nuove normative che sono in vigore".

La combinazione di questi fattori fa s che molte persone corrano il rischio di un regresso della malattia, con conseguenze anche gravi. "Non detto che ritrovandosi di nuovo in una fase cos drammatica della malattia - ha aggiunto Ligustro - possano tornare alla qualit di vita e di visione che avevano ottenuto".

Per quanto riguarda gli ospedali, per, la situazione della sicurezza sotto controllo. Ne abbiamo parlato con il professor Massimo Nicol, responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica oculistica dell'Ospedale San Martino di Genova.

"Noi - ci ha spiegato - abbiamo adottato e stiamo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza previste dal governo. Per cui da questo punto di vista voglio rassicurare tutti i pazienti e in particolare i pazienti maculopatici che seguiamo da vicino. Per, proprio per il fatto che siamo tenuti a seguire queste nuove procedure di distanziamento fisico e sociale, chiaramente impossibile poter seguire il numero di pazienti che curavamo in era pre Covid".

Per fare fronte a questa situazione, il professor Nicol ipotizza delle nuove modalit per garantire la copertura di tutti i pazienti, nel rispetto delle nuove disposizioni. Partendo da un elemento fondamentale: "Effettuare le iniezioni intravitreali in un ambiente che non sia pi il blocco operatorio, la sala operatoria - ha proposto il professore - luoghi che inevitabilmente prevedono tutta una serie di aspetti particolari. La prima cosa, a nostro avviso, sarebbe quella di creare quelle che il mondo anglosassone definisce clean room, stanze pulite: ambulatori puliti, dotati per esempio di piccole cappe a flusso laminare, che sono strumenti facilmente trasportabili, dalle quali fuoriesce del flusso laminare e, per chi nel raggio d'azione, si crea una situazione di sterilit".

Si tratta di un'ipotesi che, secondo il professor Nicol, pienamente sostenibile anche dal punto di vista economico. Il tema dei costi, per, riguarda anche i pazienti, che spesso devono raggiungere centri di cura distanti.

"Noi - ha concluso Ligustro - abbiamo istituito una convenzione con un gruppo bancario: chiunque si registra sul nostro sito riceve 2mila euro a Taeg 0 su una carta ricaricabile, per permettere alla persona di sostenere le spese necessarie a curarsi".

Si tratta di diverse soluzioni che hanno lo scopo di sostenere chi soffre di maculopatie, ribadendo l'importanza di non interrompere le cure.

# AZ SALUTE

MAGAZINE DI INFORMAZIONE BIOMEDICA E SANITARIA



I pazienti affetti da maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa (DMLE) o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso terapeutico. Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i benefici che queste ultime avevano portato, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile. È molto importante, dunque, che queste persone prendano contatto con i Centri specialistici presso i quali sono seguiti, per riprogrammare il percorso terapeutico, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture, messe in atto in seguito all'emergenza sanitaria da COVID 19.

Questo l'appello lanciato dal Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

"Questi pazienti sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta – dichiara **Massimo Ligustro**, Presidente di Comitato Macula – Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate".

La paura dell'infezione, causata dalla presenza negli Ospedali di pazienti Covid-19 ha spinto le persone in terapia per le maculopatie, a rinunciare alle stesse perché ritenevano che i reparti di Oculistica potessero essere, in qualche modo, non sicuri.

Questo ha determinato, nell'ultimo trimestre, un calo delle prestazioni che va dal 40% all'80%, a seconda delle Regioni, e di come si sono attrezzate le singole Aziende Ospedaliere.

"Attualmente, anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in Ospedali COVID 19 – continua Ligustro – esistono percorsi protetti, che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche, di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico, senza correre alcun rischio. Presso il sito web dell'Associazione, [www.comitatomacula.it](http://www.comitatomacula.it), sarà possibile trovare l'elenco dei Centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza".

"Quello che cambia, attualmente, sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti, l'uso di dispositivi di protezione individuale – afferma il Professore **Massimo Nicolò**, Responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica Oculistica dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova – Se la cosiddetta 'Fase 1' dell'emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una Fase che non sappiamo fino a quando durerà, e che condiziona i comportamenti di tutti noi. Ciò che è certo, è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte".

"Per questo motivo è importante che le Aziende Ospedaliere si adeguino alla situazione, e si attrezzino rapidamente per poter trattare lo stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria – continua Nicolò – Una soluzione sarebbe quella di 'uscire dalla sala operatoria', creando delle *clean room* (come avviene già nei Paesi del mondo anglosassone per questo tipo di interventi a bassa complessità), ossia degli ambulatori equipaggiati con cappe a 'flusso laminare', che consentono il lavoro in condizioni di sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune Aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un notevole ridimensionamento degli spazi, con il vantaggio di poter essere attuata in tempi rapidi con costi contenuti".

"Costi che – conclude Ligustro – sarebbero ampiamente ripagati dal numero di 'viste' salvate, evitando non solo un danno inestimabile per i pazienti, ma anche di vedere vanificati i costi sostenuti in passato dai Servizi Sanitari Regionali".

# la Repubblica Genova

## Coronavirus: i pazienti con maculopatie non abbandonino le cure

*Appello del Comitato Macula: "Nei centri visite e procedure sicure"*

ABBONATI A

Rep:



11 giugno 2020



I pazienti con maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso terapeutico. Il rischio è quello di perdere i benefici, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi

irreversibile. È

molto importante, dunque, prendere contatti con i Centri specialistici di riferimento, per riprogrammare il percorso terapeutico, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture legate all'emergenza coronavirus. È l'appello lanciato dal Comitato Macula, associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

"Questi pazienti - osserva Massimo Ligustro, presidente del Comitato Macula - sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta. Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate".

Nell'ultimo trimestre vi è stato un calo delle prestazioni che va dal 40% all'80%, a seconda delle Regioni, e di come si sono attrezzate le Aziende

Ospedaliere. "Anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in Ospedali COVID 19 - continua Ligustro - esistono percorsi protetti. Su [www.comitatomacula.it](http://www.comitatomacula.it), l'elenco dei Centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza". Per Massimo Nicolò, del policlinico San Martino di Genova "una soluzione sarebbe creare delle clean room (come avviene già nei Paesi anglosassoni per questi interventi a bassa complessità), ossia ambulatori equipaggiati con cappe a 'flusso laminare', che consentono di lavorare in sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un ridimensionamento degli spazi e potrebbe essere attuata in tempi rapidi".



## COVID 19 e maculopatia, appello ai pazienti a non abbandonare le cure

Da Redazione clicMedicina - 11 Giugno 2020

👁 97



I pazienti affetti da maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa (DMLE) o l'edema maculare diabetico, non devono abbandonare il proprio percorso terapeutico. Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i benefici che queste ultime avevano portato, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile. È molto importante dunque che queste persone prendano contatto con i Centri specialistici

presso i quali sono seguiti, per riprogrammare il percorso terapeutico tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture messe in atto in seguito all'emergenza sanitaria da COVID-19. Questo l'appello lanciato dal Comitato Macula, associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

"Questi pazienti sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta", dichiara Massimo Ligustro, Presidente di Comitato Macula. "Tuttavia, a seguito della

pandemia da coronavirus, presentando alle vie più

La paura dell'infezione, le stesse, perché ritenute sicure. Questo ha determinato, nell'ultimo trimestre, un calo delle prestazioni che va dal 40% all'80%, a seconda delle Regioni e in base a come si sono attrezzate le singole Aziende Ospedaliere. "Attualmente, anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in Ospedali COVID 19 – prosegue Ligustro – esistono percorsi protetti che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico senza correre alcun rischio. Presso il sito web dell'Associazione, [comitatomacula.it](http://comitatomacula.it), sarà possibile trovare l'elenco dei Centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza."

Quello che cambia, attualmente, sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti, l'uso di dispositivi di protezione individuale", afferma il prof. Massimo Nicolò, Responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica Oculistica dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova. "Se la cosiddetta 'Fase 1' dell'emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una Fase che non sappiamo fino a quando durerà, e che condiziona i comportamenti di tutti noi. Ciò che è certo è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte."

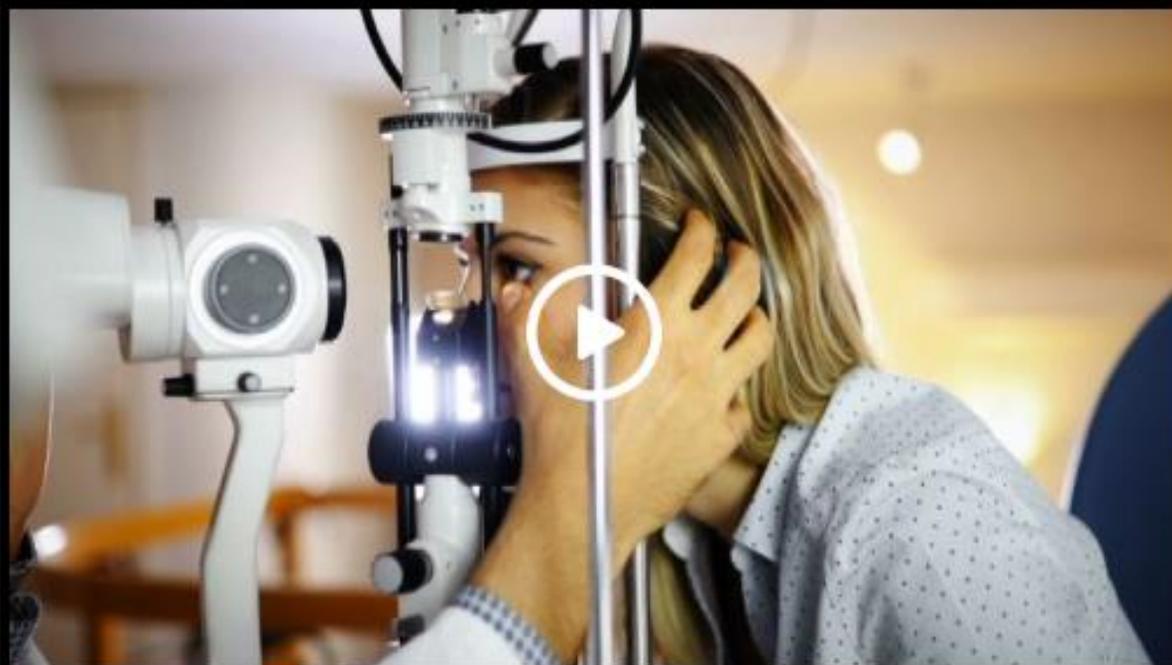
“Quello che cambia, attualmente, sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti, l’uso di dispositivi di protezione individuale”, afferma il prof. Massimo Nicolò, Responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica Oculistica dell’Ospedale Policlinico San Martino di Genova. “Se la cosiddetta ‘Fase 1’ dell’emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una Fase che non sappiamo fino a quando durerà, e che condiziona i comportamenti di tutti noi. Ciò che è certo è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte.”

# askanews

VIDEO

## Sanità post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure

Ospedali pensano a nuovi ambienti per le terapie



Milano, 11 giu. (askanews) – Tra gli effetti dell'emergenza Covid ci sono anche le conseguenze sulle persone affette da altre patologie, come per esempio le maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa o l'edema maculare diabetico, che hanno interrotto le terapie durante il lockdown e ora faticano a riprendere confidenza con gli ospedali. Per questo motivo il Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da queste patologie, ha lanciato un appello attraverso il suo presidente, Massimo Ligustro.

“I pazienti – ha detto ad askanews – frequentano malvolentieri l’ambiente ospedaliero, perché temono possa essere, in qualche modo, non sicuro. Questa è fondamentalmente la causa per cui i pazienti si sono allontanati dai Reparti di Oculistica e hanno interrotto i trattamenti. Questo fa sì che molte persone corrano il rischio di un regresso della malattia, con conseguenze anche gravi”.

“Non è detto – ha aggiunto Ligustro – che possano tornare alla qualità di vita e di visione che avevano ottenuto con i trattamenti”.

Per quanto riguarda gli ospedali, però, la situazione della sicurezza è sotto controllo. Ne abbiamo parlato con il professor Massimo Nicolò, responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica oculistica dell’Ospedale San Martino di Genova.

“Noi – ci ha spiegato – abbiamo adottato e stiamo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza previste dal governo. Per questo, voglio assicurare tutti i pazienti e in particolare i pazienti maculopatici, che seguiamo da vicino. Però, proprio per il fatto che siamo tenuti a seguire queste nuove procedure di distanziamento fisico e di utilizzo di dispositivi di protezione individuale, è chiaramente impossibile poter seguire il numero di pazienti che curavamo nel periodo pre Covid”.

Per fare fronte a questa situazione, il Professor Nicolò ipotizza delle nuove modalità per garantire il trattamento dello stesso numero di pazienti del periodo precedente all’emergenza sanitaria, nel rispetto delle nuove disposizioni. Partendo da un elemento fondamentale:

“Effettuare le iniezioni intravitreali in un ambiente che non sia più la sala operatoria – ha proposto il Professore – luogo che inevitabilmente prevede tutta una serie di aspetti particolari. La prima cosa, a nostro avviso, sarebbe quella di creare quelle che il mondo anglosassone definisce clean room, stanze pulite: ambulatori dotati, per esempio, di piccole cappe a flusso laminare, che sono strumenti facilmente trasportabili, grazie ai quali, per chi è nel raggio d’azione, si crea una situazione di sterilità”.

Si tratta di un'ipotesi, secondo il professor Nicolò, pienamente sostenibile anche dal punto di vista economico. Il tema dei costi, però, riguarda anche i pazienti, che spesso devono raggiungere centri di cura distanti.

“Noi – ha concluso Ligustro – abbiamo istituito una convenzione con un gruppo bancario: chiunque si registra sul nostro sito riceve 2mila euro a Taeg 0 su una carta ricaricabile, per permettere alla persona di sostenere le spese necessarie a curarsi”.

Si tratta di diverse soluzioni, che hanno lo scopo di sostenere chi soffre di maculopatie, ribadendo l'importanza di non interrompere le cure.

Link al video: [http://www.askanews.it/video/2020/06/11/sanit%  
c3%a0-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure-  
20200611\\_video\\_12515979/](http://www.askanews.it/video/2020/06/11/sanit%c3%a0-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure-20200611_video_12515979/)

## COVID 19 e maculopatia: i pazienti non devono abbandonare le cure

June  
11  
2020



Mariella Belloni  
Marketing Journal

*Gli Ospedali sono sicuri, ma per le iniezioni intravitreali, si devono adeguare alle nuove esigenze di redistribuzione degli spazi*



I pazienti affetti da maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa (DMLE) o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso

terapeutico. Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i benefici che queste ultime avevano portato, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile. È molto importante, dunque, che queste persone prendano contatto con i Centri specialistici presso i quali sono seguiti, per riprogrammare il percorso terapeutico, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture, messe in atto in seguito all'emergenza sanitaria da COVID 19.

Questo l'appello lanciato dal Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

"Questi pazienti sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta – dichiara Massimo Ligustro, Presidente di Comitato Macula – Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate".

La paura dell'infezione, causata dalla presenza negli Ospedali di pazienti Covid-19 ha spinto le persone in terapia per le maculopatie, a rinunciare alle stesse perché ritenevano che i reparti di Oculistica potessero essere, in qualche modo, non sicuri.

Questo ha determinato, nell'ultimo trimestre, un calo delle prestazioni che va dal 40% all'80%, a seconda delle Regioni, e di come si sono attrezzate le singole Aziende Ospedaliere.

"Attualmente, anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in Ospedali COVID 19 – continua Ligustro - esistono percorsi protetti, che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche, di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico, senza correre alcun rischio. Presso il sito web dell'Associazione, [www.comitatomacula.it](http://www.comitatomacula.it), sarà possibile trovare l'elenco dei Centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza".

"Quello che cambia, attualmente, sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti, l'uso di dispositivi di protezione individuale – afferma il Professor Massimo Nicolò, Responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica Oculistica dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova – Se la cosiddetta 'Fase 1' dell'emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una Fase che non sappiamo fino a quando durerà, e che condizionerà i comportamenti di tutti noi. Ciò che è certo, è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte".

"Per questo motivo è importante che le Aziende Ospedaliere si adeguino alla situazione, e si attrezzino rapidamente per poter trattare lo stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria – continua Nicolò – Una soluzione sarebbe quella di 'uscire dalla sala operatoria', creando delle clean room (come avviene già nei Paesi del mondo anglosassone per questo tipo di interventi a bassa complessità), ossia degli ambulatori equipaggiati con cappe a 'flusso laminare', che consentono il lavoro in condizioni di sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune Aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un notevole ridimensionamento degli spazi, con il vantaggio di poter essere attuata in tempi rapidi con costi contenuti".

"Costi che – conclude Ligustro – sarebbero ampiamente ripagati dal numero di 'viste' salvate, evitando non solo un danno inestimabile per i pazienti, ma anche di vedere vanificati i costi sostenuti in passato dai Servizi Sanitari Regionali".

Associazione Comitato Macula

Nata a Genova nel 2020, Comitato Macula è la prima Associazione senza fini di lucro costituita per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie e retinopatie, con l'obiettivo di vedere riconosciuti i loro diritti nel ricevere una diagnosi tempestiva e i migliori trattamenti disponibili, oltre a promuovere la conoscenza e la ricerca in questo settore dell'oculistica.

[www.comitatomacula.it](http://www.comitatomacula.it) – [info@comitatomacula.it](mailto:info@comitatomacula.it).

**Link:**

<http://www.comitatomacula.it>



## Sanità post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure



Milano, 11 giu. (askanews) – Tra gli effetti dell'emergenza Covid ci sono anche le conseguenze sulle persone affette da altre patologie, come per esempio le maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa o l'edema maculare diabetico, che hanno interrotto le terapie durante il lockdown e ora faticano a riprendere confidenza con gli ospedali. Per questo motivo il Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da queste patologie, ha lanciato un appello attraverso il suo presidente, Massimo Ligustro.

"I pazienti – ha detto ad askanews – frequentano malvolentieri l'ambiente ospedaliero, perché temono possa essere, in qualche modo, non sicuro. Questa è fondamentalmente la causa per cui i pazienti si sono allontanati dai Reparti di Oculistica e hanno interrotto i trattamenti. Questo fa sì che molte persone corrano il rischio di un regresso della malattia, con conseguenze anche gravi".

“Non è detto – ha aggiunto Ligustro – che possano tornare alla qualità di vita e di visione che avevano ottenuto con i trattamenti”.

Per quanto riguarda gli ospedali, però, la situazione della sicurezza è sotto controllo. Ne abbiamo parlato con il professor Massimo Nicolò, responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica oculistica dell'Ospedale San Martino di Genova.

“Noi – ci ha spiegato – abbiamo adottato e stiamo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza previste dal governo. Per questo, voglio rassicurare tutti i pazienti e in particolare i pazienti maculopatici, che seguiamo da vicino. Però, proprio per il fatto che siamo tenuti a seguire queste nuove procedure di distanziamento fisico e di utilizzo di dispositivi di protezione individuale, è chiaramente impossibile poter seguire il numero di pazienti che curavamo nel periodo pre Covid”.

Per fare fronte a questa situazione, il Professor Nicolò ipotizza delle nuove modalità per garantire il trattamento dello stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria, nel rispetto delle nuove disposizioni. Partendo da un elemento fondamentale:

“Effettuare le iniezioni intravitreali in un ambiente che non sia più la sala operatoria – ha proposto il Professore – luogo che inevitabilmente prevede tutta una serie di aspetti particolari. La prima cosa, a nostro avviso, sarebbe quella di creare quelle che il mondo anglosassone definisce clean room, stanze pulite: ambulatori dotati, per esempio, di piccole cappe a flusso laminare, che sono strumenti facilmente trasportabili, grazie ai quali, per chi è nel raggio d'azione, si crea una situazione di sterilità”.

Si tratta di un'ipotesi, secondo il professor Nicolò, pienamente sostenibile anche dal punto di vista economico. Il tema dei costi, però, riguarda anche i pazienti, che spesso devono raggiungere centri di cura distanti.

“Noi – ha concluso Ligustro – abbiamo istituito una convenzione con un gruppo bancario: chiunque si registra sul nostro sito riceve 2mila euro a Taeg 0 su una carta ricaricabile, per permettere alla persona di sostenere le spese necessarie a curarsi”.

Si tratta di diverse soluzioni, che hanno lo scopo di sostenere chi soffre di maculopatie, ribadendo l'importanza di non interrompere le cure.

Link al video: <https://www.notizie.it/video/2020/06/11/sanita-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure/>



## Sanità post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure



### di *Askanews*

Milano, 11 giu. (askanews) - Tra gli effetti dell'emergenza Covid ci sono anche le conseguenze sulle persone affette da altre patologie, come per esempio le maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa o l'edema maculare diabetico, che hanno interrotto le terapie durante il lockdown e ora faticano a riprendere confidenza con gli ospedali. Per questo motivo il Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da queste patologie, ha lanciato un appello attraverso il suo presidente, Massimo Ligustro. "I pazienti - ha detto ad askanews - frequentano malvolentieri l'ambiente ospedaliero, perché temono possa essere, in qualche modo, non sicuro. Questa è fondamentalmente la causa per cui i pazienti si sono allontanati dai Reparti di Oculistica e hanno interrotto i trattamenti. Questo fa sì che molte persone corrano il rischio di un regresso della malattia, con conseguenze anche gravi". "Non è detto -

ha aggiunto Ligustro - che possano tornare alla qualità di vita e di visione che avevano ottenuto con i trattamenti". Per quanto riguarda gli ospedali, però, la situazione della sicurezza è sotto controllo. Ne abbiamo parlato con il professor Massimo Nicolò, responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica oculistica dell'Ospedale San Martino di Genova. "Noi - ci ha spiegato - abbiamo adottato e stiamo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza previste dal governo. Per questo, voglio rassicurare tutti i pazienti e in particolare i pazienti maculopatici, che seguiamo da vicino. Però, proprio per il fatto che siamo tenuti a seguire queste nuove procedure di distanziamento fisico e di utilizzo di dispositivi di protezione individuale, è chiaramente impossibile poter seguire il numero di pazienti che curavamo nel periodo pre Covid". Per fare fronte a questa situazione, il Professor Nicolò ipotizza delle nuove modalità per garantire il trattamento dello stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria, nel rispetto delle nuove disposizioni. Partendo da un elemento fondamentale: "Effettuare le iniezioni intravitreali in un ambiente che non sia più la sala operatoria - ha proposto il Professore - luogo che inevitabilmente prevede tutta una serie di aspetti particolari. La prima cosa, a nostro avviso, sarebbe quella di creare quelle che il mondo anglosassone definisce clean room, stanze pulite: ambulatori dotati, per esempio, di piccole cappe a flusso laminare, che sono strumenti facilmente trasportabili, grazie ai quali, per chi è nel raggio d'azione, si crea una situazione di sterilità". Si tratta di un'ipotesi, secondo il professor Nicolò, pienamente sostenibile anche dal punto di vista economico. Il tema dei costi, però, riguarda anche i pazienti, che spesso devono raggiungere centri di cura distanti. "Noi - ha concluso Ligustro - abbiamo istituito una convenzione con un gruppo bancario: chiunque si registra sul nostro sito riceve 2mila euro a Taeg 0 su una carta ricaricabile, per permettere alla persona di sostenere le spese necessarie a curarsi". Si tratta di diverse soluzioni, che hanno lo scopo di sostenere chi soffre di maculopatie, ribadendo l'importanza di non interrompere le cure.

Link al video: <https://notizie.tiscali.it/cronaca/articoli/sanita-post-covid-appello-malati-maculopatie-no-stop-cure-00001/>

CRONACHE

## Sanità post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure

Giovedì, 11 giugno 2020 - 14:10:27



Milano, 11 giu. (askanews) - Tra gli effetti dell'emergenza Covid ci sono anche le conseguenze sulle persone affette da altre patologie, come per esempio le maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa o l'edema maculare diabetico, che hanno interrotto le terapie durante il lockdown e ora faticano a riprendere confidenza con gli ospedali. Per questo motivo il Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da queste patologie, ha lanciato un appello attraverso il suo presidente, Massimo Ligustro. "I pazienti - ha detto ad askanews - frequentano malvolentieri l'ambiente ospedaliero, perché temono possa essere, in qualche modo, non sicuro. Questa è fondamentalmente la causa per cui i pazienti si sono allontanati dai Reparti di Oculistica e hanno interrotto i trattamenti. Questo fa sì che molte persone corrano il rischio di un regresso della malattia, con conseguenze anche gravi". "Non è detto - ha aggiunto Ligustro - che possano tornare alla qualità di vita e di visione che avevano ottenuto con i trattamenti". Per quanto riguarda gli ospedali, però, la situazione della sicurezza è sotto controllo. Ne abbiamo parlato con il professor Massimo Nicolò, responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica oculistica dell'Ospedale San Martino di Genova. "Noi - ci ha spiegato - abbiamo adottato e stiamo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza previste dal governo.

Per questo, voglio assicurare tutti i pazienti e in particolare i pazienti maculopatici, che seguiamo da vicino. Però, proprio per il fatto che siamo tenuti a seguire queste nuove procedure di distanziamento fisico e di utilizzo di dispositivi di protezione individuale, è chiaramente impossibile poter seguire il numero di pazienti che curavamo nel periodo pre Covid". Per fare fronte a questa situazione, il Professor Nicolò ipotizza delle nuove modalità per garantire il trattamento dello stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria, nel rispetto delle nuove disposizioni. Partendo da un elemento fondamentale: "Effettuare le iniezioni intravitreali in un ambiente che non sia più la sala operatoria - ha proposto il Professore - luogo che inevitabilmente prevede tutta una serie di aspetti particolari. La prima cosa, a nostro avviso, sarebbe quella di creare quelle che il mondo anglosassone definisce clean room, stanze pulite: ambulatori dotati, per esempio, di piccole cappe a flusso laminare, che sono strumenti facilmente trasportabili, grazie ai quali, per chi è nel raggio d'azione, si crea una situazione di sterilità". Si tratta di un'ipotesi, secondo il professor Nicolò, pienamente sostenibile anche dal punto di vista economico. Il tema dei costi, però, riguarda anche i pazienti, che spesso devono raggiungere centri di cura distanti. "Noi - ha concluso Ligustro - abbiamo istituito una convenzione con un gruppo bancario: chiunque si registra sul nostro sito riceve 2mila euro a Taeg 0 su una carta ricaricabile, per permettere alla persona di sostenere le spese necessarie a curarsi". Si tratta di diverse soluzioni, che hanno lo scopo di sostenere chi soffre di maculopatie, ribadendo l'importanza di non interrompere le cure.

Link al video: <https://www.affaritaliani.it/coffee/video/cronache/sanita-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure.html>

# V:VIDEO

## Sanità post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure



Milano, 11 giu. (askanews) - Tra gli effetti dell'emergenza Covid ci sono anche le conseguenze sulle persone affette da altre patologie, come per esempio le maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa o l'edema maculare diabetico, che hanno interrotto le terapie durante il lockdown e ora faticano a riprendere confidenza con gli ospedali. Per questo motivo il Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da queste patologie, ha lanciato un appello attraverso il suo presidente, Massimo Ligustro.

"I pazienti - ha detto ad askanews - frequentano malvolentieri l'ambiente ospedaliero, perché temono possa essere, in qualche modo, non sicuro. Questa è fondamentalmente la causa per cui i pazienti si sono allontanati dai Reparti di Oculistica e hanno interrotto i trattamenti. Questo fa sì che molte persone corrano il rischio di un regresso della malattia, con conseguenze anche gravi".

"Non è detto - ha aggiunto Ligustro - che possano tornare alla qualità di vita e di visione che avevano ottenuto con i trattamenti".

Per quanto riguarda gli ospedali, però, la situazione della sicurezza è sotto controllo. Ne abbiamo parlato con il professor Massimo Nicolò, responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica oculistica dell'Ospedale San Martino di Genova.

## VIRGILIO VIDEO 2/2

**Data:** 11/06/2020

**Utenti unici:** 62.886

"Noi - ci ha spiegato - abbiamo adottato e stiamo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza previste dal governo. Per questo, voglio rassicurare tutti i pazienti e in particolare i pazienti maculopatici, che seguiamo da vicino. Però, proprio per il fatto che siamo tenuti a seguire queste nuove procedure di distanziamento fisico e di utilizzo di dispositivi di protezione individuale, è chiaramente impossibile poter seguire il numero di pazienti che curavamo nel periodo pre Covid".

Per fare fronte a questa situazione, il Professor Nicolò ipotizza delle nuove modalità per garantire il trattamento dello stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria, nel rispetto delle nuove disposizioni. Partendo da un elemento fondamentale:

"Effettuare le iniezioni intravitreali in un ambiente che non sia più la sala operatoria - ha proposto il Professore - luogo che inevitabilmente prevede tutta una serie di aspetti particolari. La prima cosa, a nostro avviso, sarebbe quella di creare quelle che il mondo anglosassone definisce clean room, stanze pulite: ambulatori dotati, per esempio, di piccole cappe a flusso laminare, che sono strumenti facilmente trasportabili, grazie ai quali, per chi è nel raggio d'azione, si crea una situazione di sterilità".

Si tratta di un'ipotesi, secondo il professor Nicolò, pienamente sostenibile anche dal punto di vista economico. Il tema dei costi, però, riguarda anche i pazienti, che spesso devono raggiungere centri di cura distanti.

"Noi - ha concluso Ligustro - abbiamo istituito una convenzione con un gruppo bancario: chiunque si registra sul nostro sito riceve 2mila euro a Taeg 0 su una carta ricaricabile, per permettere alla persona di sostenere le spese necessarie a curarsi". Si tratta di diverse soluzioni, che hanno lo scopo di sostenere chi soffre di maculopatie, ribadendo l'importanza di non interrompere le cure.

Link al video: [https://video.virgilio.it/guarda-video/sanita-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure\\_bc6163327734001](https://video.virgilio.it/guarda-video/sanita-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure_bc6163327734001)

## TODAY

**Sanità post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure**

Ospedali pensano a nuovi ambienti per le terapie

askanews  
11 GIUGNO 2020 00:00

**M**ilano, 11 giu. (askanews) - Tra gli effetti dell'emergenza Covid ci sono anche le conseguenze sulle persone affette da altre patologie, come per esempio le maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa o l'edema maculare diabetico, che hanno interrotto le terapie durante il lockdown e ora faticano a riprendere confidenza con gli ospedali. Per questo motivo il Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da queste patologie, ha lanciato un appello attraverso il suo presidente, Massimo Ligustro.

"I pazienti - ha detto ad askanews - frequentano malvolentieri l'ambiente ospedaliero, perché temono possa essere, in qualche modo, non sicuro. Questa è fondamentalmente la causa per cui i pazienti si sono allontanati dai Reparti di Oculistica e hanno interrotto i trattamenti. Questo fa sì che molte persone corrano il rischio di un regresso della malattia, con conseguenze anche gravi".

"Non è detto - ha aggiunto Ligustro - che possano tornare alla qualità di vita e di visione che avevano ottenuto con i trattamenti".

Per quanto riguarda gli ospedali, però, la situazione della sicurezza è sotto controllo. Ne abbiamo parlato con il professor Massimo Nicolò, responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica oculistica dell'Ospedale San Martino di Genova.

"Noi - ci ha spiegato - abbiamo adottato e stiamo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza previste dal governo. Per questo, voglio assicurare tutti i pazienti e in particolare i pazienti maculopatici, che seguiamo da vicino. Però, proprio per il fatto che siamo tenuti a seguire queste nuove procedure di distanziamento fisico e di utilizzo di dispositivi di protezione individuale, è chiaramente impossibile poter seguire il numero di pazienti che curavamo nel periodo pre Covid".

Per fare fronte a questa situazione, il Professor Nicolò ipotizza delle nuove modalità per garantire il trattamento dello stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria, nel rispetto delle nuove disposizioni. Partendo da un elemento fondamentale:

"Effettuare le iniezioni intravitreali in un ambiente che non sia più la sala operatoria - ha proposto il Professore - luogo che inevitabilmente prevede tutta una serie di aspetti particolari. La prima cosa, a nostro avviso, sarebbe quella di creare quelle che il mondo anglosassone definisce clean room, stanze pulite: ambulatori dotati, per esempio, di piccole cappe a flusso laminare, che sono strumenti facilmente trasportabili, grazie ai quali, per chi è nel raggio d'azione, si crea una situazione di sterilità".

Si tratta di un'ipotesi, secondo il professor Nicolò, pienamente sostenibile anche dal punto di vista economico. Il tema dei costi, però, riguarda anche i pazienti, che spesso devono raggiungere centri di cura distanti.

"Noi - ha concluso Ligustro - abbiamo istituito una convenzione con un gruppo bancario: chiunque si registra sul nostro sito riceve 2mila euro a Taeg 0 su una carta ricaricabile, per permettere alla persona di sostenere le spese

**TODAY 3/3**

**Data:** 11/06/2020

**Utenti unici:** ND

necessarie a curarsi".

Si tratta di diverse soluzioni, che hanno lo scopo di sostenere chi soffre di maculopatie, ribadendo l'importanza di non interrompere le cure.

Link al video: <http://www.today.it/video/sanita-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure-7g9e3.askanews.html>



## Post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure

COMITATO MACULA

HOME CHI SIAMO FINALITA' LE PATOLOGIE DIVENTA SOCIO DONAZIONE

ASSOCIAZIONE COMITATO MACULA

Per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie

DIVENTA SOCIO

JWPLAYER

11 giugno 2020

Tra gli effetti dell'emergenza Covid ci sono anche le conseguenze sulle persone affette da altre patologie, come per esempio le maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa o l'edema maculare diabetico, che hanno interrotto le terapie durante il lockdown e ora faticano a riprendere confidenza con gli ospedali. Per questo motivo il Comitato Macula,

prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da queste patologie, ha lanciato un appello attraverso il suo presidente, Massimo Ligustro.

**“I pazienti** – ha detto ad askanews – frequentano malvolentieri l’ambiente ospedaliero, perché temono possa essere, in qualche modo, non sicuro. Questa è fondamentalmente la causa per cui i pazienti si sono allontanati dai Reparti di Oculistica e hanno interrotto i trattamenti. Questo fa sì che molte persone corrano il rischio di un regresso della malattia, con conseguenze anche gravi”. “Non è detto – ha aggiunto Ligustro – che possano tornare alla qualità di vita e di visione che avevano ottenuto con i trattamenti”. Per quanto riguarda gli ospedali, però, la situazione della sicurezza è sotto controllo. Ne abbiamo parlato con il professor Massimo Nicolò, responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica oculistica dell’Ospedale San Martino di Genova.

**“Noi** – ci ha spiegato – abbiamo adottato e stiamo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza previste dal governo. Per questo, voglio assicurare tutti i pazienti e in particolare i pazienti maculopatici, che seguiamo da vicino. Però, proprio per il fatto che siamo tenuti a seguire queste nuove procedure di distanziamento fisico e di utilizzo di dispositivi di protezione individuale, è chiaramente impossibile poter seguire il numero di pazienti che curavamo nel periodo pre Covid”. Per fare fronte a questa situazione, il Professor Nicolò ipotizza delle nuove modalità per garantire il trattamento dello stesso numero di pazienti del periodo precedente all’emergenza sanitaria, nel rispetto delle nuove disposizioni.

**Partendo** da un elemento fondamentale: “Effettuare le iniezioni intravitreali in un ambiente che non sia più la sala operatoria – ha proposto il Professore – luogo che inevitabilmente prevede tutta una serie di aspetti particolari. La prima cosa, a nostro avviso, sarebbe quella di creare quelle che il mondo anglosassone definisce clean room, stanze pulite: ambulatori dotati, per esempio, di piccole cappe a flusso laminare, che sono strumenti facilmente trasportabili, grazie ai quali, per chi è nel raggio d’azione, si crea una situazione di sterilità”. Si tratta di un’ipotesi, secondo il professor Nicolò, pienamente sostenibile anche dal punto di vista economico. Il tema dei costi, però, riguarda anche i pazienti, che spesso devono raggiungere centri di cura distanti. “Noi – ha concluso Ligustro – abbiamo istituito una convenzione con un gruppo bancario: chiunque si registra sul nostro sito

riceve 2mila euro a Taeg 0 su una carta ricaricabile, per permettere alla persona di sostenere le spese necessarie a curarsi". Si tratta di diverse soluzioni, che hanno lo scopo di sostenere chi soffre di maculopatie, ribadendo l'importanza di non interrompere le cure.

Link al video: <https://www.ilmfogliettone.it/post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure/>



TOP VIDEO

11 Giugno 2020

## Sanità post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure

Milano, 11 giu.

(askanews) - Tra gli effetti dell'emergenza Covid ci sono anche le conseguenze sulle persone affette da altre patologie, come per esempio le maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa o l'edema maculare diabetico, che hanno interrotto le terapie durante il lockdown e ora faticano a riprendere confidenza con gli ospedali. Per questo motivo il Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da queste patologie, ha lanciato un appello attraverso il suo presidente, Massimo Ligustro. 'I pazienti - ha detto ad askanews - frequentano malvolentieri l'ambiente ospedaliero, perché temono possa essere, in qualche modo, non sicuro. Questa è fondamentalmente la causa per cui i pazienti si sono allontanati dai Reparti di Oculistica e hanno interrotto i trattamenti. Questo fa sì che molte persone corrano il rischio di un regresso della malattia, con conseguenze anche gravi'. 'Non è detto - ha aggiunto Ligustro - che possano tornare alla qualità di vita e di visione che avevano ottenuto con i trattamenti'. Per quanto riguarda gli ospedali, però, la situazione della sicurezza è sotto controllo. Ne abbiamo parlato con il professor Massimo

Nicolò, responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica oculistica dell'Ospedale San Martino di Genova. 'Noi - ci ha spiegato - abbiamo adottato e stiamo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza previste dal governo. Per questo, voglio rassicurare tutti i pazienti e in particolare i pazienti maculopatici, che seguiamo da vicino. Però, proprio per il fatto che siamo tenuti a seguire queste nuove procedure di distanziamento fisico e di utilizzo di dispositivi di protezione individuale, è chiaramente impossibile poter seguire il numero di pazienti che curavamo nel periodo pre Covid'. Per fare fronte a questa situazione, il Professor Nicolò ipotizza delle nuove modalità per garantire il trattamento dello stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria, nel rispetto delle nuove disposizioni. Partendo da un elemento fondamentale: 'Effettuare le iniezioni intravitreali in un ambiente che non sia più la sala operatoria - ha proposto il Professore - luogo che inevitabilmente prevede tutta una serie di aspetti particolari. La prima cosa, a nostro avviso, sarebbe quella di creare quelle che il mondo anglosassone definisce clean room, stanze pulite: ambulatori dotati, per esempio, di piccole cappe a flusso laminare, che sono strumenti facilmente trasportabili, grazie ai quali, per chi è nel raggio d'azione, si crea una situazione di sterilità'. Si tratta di un'ipotesi, secondo il professor Nicolò, pienamente sostenibile anche dal punto di vista economico. Il tema dei costi, però, riguarda anche i pazienti, che spesso devono raggiungere centri di cura distanti. 'Noi - ha concluso Ligustro - abbiamo istituito una convenzione con un gruppo bancario: chiunque si registra sul nostro sito riceve 2mila euro a Taeg 0 su una carta ricaricabile, per permettere alla persona di sostenere le spese necessarie a curarsi'. Si tratta di diverse soluzioni, che hanno lo scopo di sostenere chi soffre di maculopatie, ribadendo l'importanza di non interrompere le cure.

Link al video: <https://timgate.it/video/topvideo/sanit-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure.vum>

MSN VIDEO

Data: 11/06/2020

Utenti unici: ND



Successivo: Brescia, Sgominata Banda Di Topi D'appartamento >

Smiling.Video

**Sanità post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure**

Link al video: <https://www.msn.com/it-it/video/notizie/sanit%C3%A0-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure/vi-BB15lm0t>

## Sanità post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure



Link al video:

<https://www.quotidiano.net/cronaca/video/sanit%C3%A0-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure-1.5219592>

**IL TEMPO.it**  
QUOTIDIANO ONLINE

## Sanità post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure

**M**ilano, 11 giu. (askanews) - Tra gli effetti dell'emergenza Covid ci sono anche le conseguenze sulle persone affette da altre patologie, come per esempio le maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa o l'edema maculare diabetico, che hanno interrotto le terapie durante il lockdown e ora faticano a riprendere confidenza con gli ospedali. Per questo motivo il Comitato Macula, prima e unica Associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da queste patologie, ha lanciato un appello attraverso il suo presidente, Massimo Ligustro.

**"I** pazienti - ha detto ad askanews - frequentano malvolentieri l'ambiente ospedaliero, perché temono possa essere, in qualche modo, non sicuro. Questa è fondamentalmente la causa per cui i pazienti si sono allontanati dai Reparti di Oculistica e hanno interrotto i trattamenti. Questo fa sì che molte persone corrano il rischio di un regresso della malattia, con conseguenze anche gravi".

**"N**on è detto - ha aggiunto Ligustro - che possano tornare alla qualità di vita e di visione che avevano ottenuto con i trattamenti".

**P**er quanto riguarda gli ospedali, però, la situazione della sicurezza è sotto controllo. Ne abbiamo parlato con il professor Massimo Nicolò, responsabile del Centro Retina Medica e Maculopatie presso la Clinica oculistica dell'Ospedale San Martino di Genova.

**"N**oi - ci ha spiegato - abbiamo adottato e stiamo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza previste dal governo. Per questo, voglio rassicurare tutti i pazienti e in particolare i pazienti maculopatici, che seguiamo da vicino. Però, proprio per il fatto che siamo tenuti a seguire queste nuove procedure di distanziamento fisico e di utilizzo di dispositivi di protezione individuale, è chiaramente impossibile poter seguire il numero di pazienti che curavamo nel periodo pre Covid".

**S**i tratta di un'ipotesi, secondo il professor Nicolò, pienamente sostenibile anche dal punto di vista economico. Il tema dei costi, però, riguarda anche i pazienti, che spesso devono raggiungere centri di cura distanti.

**"N**oi - ha concluso Ligustro - abbiamo istituito una convenzione con un gruppo bancario: chiunque si registra sul nostro sito riceve 2mila euro a Taeg 0 su una carta ricaricabile, per permettere alla persona di sostenere le spese necessarie a curarsi".

**S**i tratta di diverse soluzioni, che hanno lo scopo di sostenere chi soffre di maculopatie, ribadendo l'importanza di non interrompere le cure.

Link al video: <https://www.iltempo.it/tv-news/2020/06/11/video/sanita-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure-23246652/>

TPI TV

Data: 12/06/2020

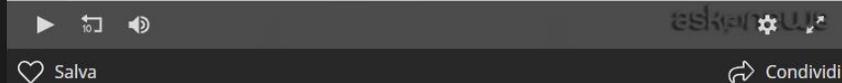
Utenti unici: 311.627



Sanità post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure



Ospedali pensano a nuovi ambienti per le terapie



Link al video: <https://video.tpi.it/video/dLB3DXo5/sanit-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure/>

**SMOOTO**

**Data:** 12/06/2020

**Utenti unici:** ND



## Sanità post Covid, appello a malati maculopatie: no stop a cure

Mi piace 0

Resize Spegni luce



Link al video: [https://www.smooto.com/it/sanita-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure\\_b18264449.html](https://www.smooto.com/it/sanita-post-covid-appello-a-malati-maculopatie-no-stop-a-cure_b18264449.html)

QdS.it

17 Giugno 2020

## Maculopatie e covid-19, calo prestazioni mediche fino all'80%

ROMA – I pazienti affetti da maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa (Dmle) o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso terapeutico. Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i benefici che queste ultime avevano portato, causando una



**ripresa della maculopatia**, in alcuni casi irreversibile. È molto importante, dunque, che queste persone prendano contatto con i Centri specialistici presso i quali sono seguiti, per **riprogrammare il percorso terapeutico**, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture, messe in atto in seguito all'**emergenza sanitaria da Covid-19**. Questo l'appello lanciato dal Comitato Macula, prima e unica associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

“Questi pazienti – ha affermato **Massimo Ligustro, presidente di Comitato Macula** – sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di **iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista**, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta. Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate”.

La paura dell'infezione, causata dalla presenza negli ospedali di pazienti Covid-19 ha spinto le persone in terapia per le maculopatie, a rinunciare alle stesse perché ritenevano che i reparti di Oculistica potessero essere, in qualche modo, non sicuri. Questo ha determinato, nell'ultimo trimestre, un calo delle prestazioni che va dal 40% all'80%, a seconda delle Regioni, e di come si sono attrezzate le singole Aziende ospedaliere.

“Oggi – ha aggiunto Ligustro – anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate **in Ospedali Covid-19 esistono percorsi protetti**, che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche, di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico, senza correre alcun rischio. Presso il sito web dell’Associazione, [www.comitatomacula.it](http://www.comitatomacula.it), sarà possibile trovare l’elenco dei Centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza”.

“Attualmente – ha spiegato **Massimo Nicolò, responsabile del Centro Retina medica e maculopatie presso la Clinica oculistica dell’Ospedale Policlinico San Martino di Genova** – quello che cambia sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti, l’uso di dispositivi di protezione individuale. Se la cosiddetta Fase 1 dell’emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è **iniziata una Fase che non sappiamo fino a quando durerà e che condizionerà i comportamenti di tutti noi**. Ciò che è certo, è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte”.

“Per questo motivo – ha aggiunto – è importante che le Aziende ospedaliere si adeguino alla situazione e si attrezzino rapidamente per poter trattare lo stesso numero di pazienti del periodo precedente all’emergenza sanitaria. Una soluzione sarebbe quella di ‘uscire dalla sala operatoria’, creando delle clean room (come avviene già nei Paesi del mondo anglosassone per questo tipo di interventi a bassa complessità), ossia degli ambulatori equipaggiati con cappe a ‘flusso laminare’, che consentono il lavoro in condizioni di sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune Aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un notevole ridimensionamento degli spazi, con il vantaggio di poter essere attuata in tempi rapidi con costi contenuti”.

“Costi – ha concluso Ligustro – che sarebbero ampiamente ripagati dal numero di viste salvate, evitando non solo un danno inestimabile per i pazienti, ma anche di vedere vanificati i costi sostenuti in passato dai Servizi sanitari regionali”.

# altraeta

I ♥ ANTA



## COVID-19 e maculopatia: i pazienti non devono abbandonare le cure

*Gli ospedali sono sicuri, ma per le iniezioni intravitreali, si devono adeguare alle nuove esigenze di redistribuzione degli spazi*

I pazienti affetti da maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa (DMLE) o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso terapeutico.

Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i benefici che queste ultime avevano portato, causando una ripresa della maculopatia, in alcuni casi irreversibile.

È molto importante, dunque, che queste persone prendano contatto con i centri specialistici presso i quali sono seguiti, per **riprogrammare il percorso terapeutico**, tenendo conto delle nuove procedure di accesso alle strutture, messe in atto in seguito all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Questo l'appello lanciato dal **Comitato Macula**, associazione italiana nata per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie o retinopatie.

"Questi pazienti sono generalmente sottoposti a terapie continuative, che prevedono una periodicità definita. Si tratta di iniezioni intravitreali, che consentono non solo di prevenire la perdita della vista, ma, in alcuni casi, anche di recuperare l'acuità visiva perduta – dichiara **Massimo Ligustro, Presidente di Comitato Macula** – Tuttavia, a seguito della pandemia da coronavirus, per paura di esporsi al contagio, i pazienti non si stanno più presentando alle visite di controllo programmate".

La paura dell'infezione, causata dalla presenza negli ospedali di pazienti Covid-19 ha spinto le **persone in terapia** per le maculopatie, a rinunciare alle stesse perché ritenevano che i reparti di oculistica potessero essere, in qualche modo, non sicuri.

Questo ha determinato, nell'ultimo trimestre, un calo delle prestazioni che va dal 40% all'80%, a seconda delle Regioni, e di come si sono attrezzate le singole aziende ospedaliere.

"Attualmente, anche nelle strutture che sono state in precedenza trasformate in ospedali Covid-19 – continua Ligustro – esistono percorsi protetti, che permettono alle persone con patologie maculari e retiniche croniche, di ricevere la propria terapia o fare un accertamento diagnostico, senza correre alcun rischio. Sul sito dell'associazione è possibile trovare l'elenco dei centri specialistici che garantiscono le visite e le procedure per le iniezioni intravitreali in totale sicurezza".

"Quello che cambia, attualmente, sono le modalità di accesso, il distanziamento tra i pazienti, l'uso di dispositivi di protezione individuale – afferma il **Professor Massimo Nicolò**, responsabile del Centro retina medica e maculopatie presso la Clinica oculistica dell'**ospedale San Martino di Genova** – Se la cosiddetta 'Fase 1' dell'emergenza sanitaria può dirsi conclusa, ora è iniziata una fase che non sappiamo fino a quando durerà, e che condizionerà i comportamenti di tutti noi. Ciò che è certo, è che questo andrà a influenzare anche il numero dei pazienti che possono accedere alle strutture preposte".

"Per questo motivo è importante che le aziende ospedaliere si adeguino alla situazione, e **si attrezzino rapidamente per poter trattare lo stesso numero di pazienti del periodo precedente all'emergenza sanitaria** – continua Nicolò – Una soluzione sarebbe quella di 'uscire dalla sala operatoria', creando delle *clean room* (come avviene già nei paesi del mondo anglosassone per questo tipo di interventi a bassa complessità), ossia degli ambulatori equipaggiati con cappe a 'flusso laminare', che consentono il lavoro in condizioni di sicurezza. Questa soluzione, che è stata adottata negli ultimi tempi da alcune aziende ospedaliere del nostro Paese, consentirebbe un notevole ridimensionamento degli spazi, con il vantaggio di poter essere attuata in tempi rapidi con costi contenuti".

"Costi che – conclude Ligustro – sarebbero ampiamente ripagati dal numero di 'viste' salvate, evitando non solo un danno inestimabile per i pazienti, ma anche di vedere vanificati i costi sostenuti in passato dai servizi sanitari regionali".

### **Associazione Comitato Macula**

Nata a Genova nel 2020, Comitato Macula è la prima associazione senza fini di lucro costituita per dare voce ai pazienti affetti da maculopatie e retinopatie, con l'obiettivo di vedere riconosciuti i loro diritti nel ricevere una diagnosi tempestiva e i migliori trattamenti disponibili, oltre a promuovere la conoscenza e la ricerca in questo settore dell'oculistica.

*Aggregatori online*



**Maculopatia.org**

Notizie sulle scoperte mediche

## Coronavirus e maculopatia: “I pazienti non devono abbandonare le cure”

Mercoledì, 10 Giugno 2020 Meteo Web



I pazienti affetti da maculopatie, come la degenerazione maculare legata all'età essudativa (DMLE) o l'edema maculare diabetico non devono abbandonare il loro percorso terapeutico. Il vero rischio, interrompendo le cure, è quello di perdere i... [Articolo completo »](#)

Cura

Edema Maculare